

Il cardinale Vingt-Trois e il progetto di legge sulla bioetica all'esame dell'Assemblea nazionale

# La Francia chiamata a una scelta di civiltà

di GIOVANNI ZAVATTA

La conferenza stampa convocata ieri, lunedì 23, nella sede dell'arcivescovo di Parigi, dal cardinale André Vingt-Trois e il tono grave delle sue dichiarazioni testimoniano l'importanza del nuovo, decisivo esame del progetto di legge sulla bioetica che comincia stasera nell'aula dell'Assemblea nazionale. In gioco – ha detto il presidente della Conferenza dei vescovi di Francia – c'è «il rispetto incondizionato dell'essere umano» che conta più «delle rinunce poco ragionate e poco coraggiose che fanno indietreggiare la nostra civiltà, spingendola verso scelte estreme». Il porporato si riferisce in particolare alle modifiche introdotte in prima lettura dal Senato l'8 aprile scorso, che hanno cambiato in modo considerevole, in alcuni punti, il testo uscito il 15 febbraio dall'Assemblea nazionale. Se tali modifiche verranno confermate in seconda lettura dai deputati – ha sottolineato Vingt-Trois – «un certo concetto dell'essere umano sarebbe gravemente compromesso».

I timori dell'episcopato francese, e delle varie organizzazioni cattoliche, sono tutt'altro che infondati. L'11 maggio, infatti, la commissione speciale dell'Assemblea nazionale incaricata di esaminare il progetto si è allineata in parte con le posizioni dei senatori. Ha innanzitutto deciso di ristabilire la possibilità di un trasferimento post mortem degli embrioni e di estendere la donazione di gameti anche da parte di persone che non hanno mai procreato. La commissione ha invece respinto la possibilità di allargare alle coppie

formate da donne l'accesso all'assistenza medica alla procreazione. Ma è l'ulteriore modifica degli articoli relativi alla ricerca su embrione e cellule staminali embrionali e alla diagnosi prenatale – soprattutto quella legata alla trisomia 21 (sindrome di Down) – a preoccupare maggiormente la Chiesa. I deputati hanno sì deciso che le ricerche alternative a quelle sull'embrione umano e conformi all'etica dovranno essere favorite, ma hanno anche optato per l'«autorizzazione inquadrata» della ricerca, abbandonando il «divieto con deroghe» previsto dalla legge del 2004. Autorizzazione, dunque, seppure delimitata, e non più divieto. Non è modifica di poco conto, come ha osservato anche, in un'intervista a «La Croix» di oggi, martedì 24, Jean Leonetti, relatore della commissione incaricata di esaminare il provvedimento, il quale tuttavia spera che l'Assemblea torni sulle sue decisioni.

Togliere il divieto di ricerca provocando la distruzione di embrioni – ha affermato ieri il cardinale Vingt-Trois – «aprirebbe il campo a una strumentalizzazione dell'essere umano, proprio nel momento in cui la Commissione europea lavora alla protezione degli embrioni degli animali, cosa che costituisce un sinistro paradosso. Bisogna dunque pensare che le lobby economiche valutino la ricerca sull'essere umano più rapida e meno costosa degli esperimenti animali?», si chiede l'arcivescovo di Parigi, che affronta anche il secondo punto controverso, la diagnosi prenatale, alla quale senatori (e deputati) vorrebbero dare un carattere si-

stematico invece di limitarla in base alle valutazioni del medico e alle condizioni di salute della gestante.

Questa sistematizzazione giuridica – ha detto Vingt-Trois – «ci condurrebbe inevitabilmente a un'eugenetica di Stato. Che messaggio daremmo alle persone disabili e alle loro famiglie? Diremo loro che la soluzione ideale sarebbe stata che i loro figli non fossero nati?». Dalle risposte a queste e ad altre domande «dipende il tipo di società che prepariamo per i nostri figli», ha concluso il presidente della Conferenza episcopale, chiedendosi se «i più deboli e i più vulnerabili vi troveranno ancora posto».

